



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

4.4.2011

B7-0241/2011

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sugli insegnamenti da trarre dall'incidente nucleare in Giappone per la  
sicurezza nucleare in Europa

**Lena Ek, Fiona Hall**  
a nome del gruppo ALDE

**B7-0241/2011**

**Risoluzione del Parlamento europeo sugli insegnamenti da trarre dall'incidente nucleare in Giappone per la sicurezza nucleare in Europa**

*Il Parlamento europeo,*

- visti il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica e il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare il suo articolo 194,
  - vista la sua risoluzione del 10 maggio 2007 sulla valutazione dell'Euratom – 50 anni di politica europea in materia di energia nucleare,
  - viste la risoluzione del Parlamento europeo del 24 marzo 2011 sulla situazione in Giappone e la risoluzione del 7 ottobre 1999 sull'incidente nucleare in Giappone (Tokaimura),
  - viste le sue precedenti risoluzioni in occasione del 10° e del 15° anniversario del disastro nucleare di Chernobyl,
  - visto il devastante terremoto e lo tsunami che hanno colpito il Giappone e la regione del Pacifico l'11 marzo scorso, causando la morte o la sparizione di migliaia di persone e provocando ingenti danni materiali,
  - vista la risoluzione del Parlamento europeo del 6 luglio sulla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico, in particolare il paragrafo 38,
  - vista la risoluzione del Parlamento europeo del 15 dicembre 2010 sulla revisione del Piano d'azione per l'efficienza energetica,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il verificarsi di questo incidente nucleare, così come di precedenti analoghi incidenti in Giappone e nel mondo, richiama più che mai l'attenzione sulla necessità di rivedere l'approccio alla sicurezza nucleare nell'Unione europea e nel mondo,
- B. considerando che il 26 aprile 2011 si commemora il 25° anniversario del disastro nucleare di Chernobyl, le cui conseguenze si avvertono ancora oggi,
- C. considerando che il trattato Euratom è in vigore da più di 50 anni senza che sia stata effettuata alcuna revisione sostanziale,
- D. considerando che, alla fine del 2008, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) aveva avvertito che le norme di sicurezza per le centrali nucleari in Giappone erano diventate obsolete e che un terremoto di magnitudo superiore al grado 7,0 della scala Richter avrebbe potuto costituire un grave problema,
- E. considerando che la direttiva sulla sicurezza nucleare fornisce soltanto un quadro limitato

per l'azione dell'UE in questo settore,

- F. considerando che lo sviluppo dei nuovi progetti nucleari in Bielorussia e in Russia (regione di Kaliningrad) solleva grandi preoccupazioni in merito alle norme di sicurezza nucleare e al rispetto degli obblighi pertinenti ai sensi delle convenzioni internazionali (come le Convenzioni di Espoo e di Århus); considerando che queste preoccupazioni riguardano non solo gli Stati membri direttamente confinanti con la Bielorussia e la regione di Kaliningrad, ma tutta l'Europa, il che rende indispensabile che l'UE, compresi gli attori competenti della Commissione europea, agisca congiuntamente secondo un principio di solidarietà,
- G. considerando che la risoluzione del Parlamento europeo del 6 luglio 2010 sulla regione del Mar Baltico e il ruolo delle macroregioni nella futura politica di coesione recita che "in considerazione della prevista espansione dell'energia nucleare nella regione del Mar Baltico, gli Stati membri dell'Unione europea devono attenersi ai più rigorosi standard ambientali e di sicurezza, e la Commissione europea deve vigilare e controllare che lo stesso approccio e le stesse convenzioni internazionali siano rispettate nei paesi limitrofi, soprattutto in quelli in cui è prevista la costruzione di centrali nucleari in prossimità delle frontiere esterne dell'Unione europea",
1. esprime la propria solidarietà alle vittime della calamità naturale e dell'incidente nucleare che ne è seguito, la propria ammirazione per tutti coloro che stanno rischiando la loro vita per evitare una catastrofe nucleare, nonché per la mobilitazione, il coraggio e la determinazione con cui il popolo e le autorità giapponesi hanno reagito al disastro; invita l'Unione e i suoi Stati membri a continuare a dare al Giappone e alle regioni colpite dal disastro tutto l'aiuto e il sostegno umanitari, tecnici e finanziari necessari;
  2. invita le autorità giapponesi e la TEPCO, proprietaria della centrale nucleare, ad essere trasparenti e a fornire informazioni in tempo reale per quanto riguarda gli sviluppi a Fukushima, in particolare per quanto riguarda i livelli di radioattività all'interno e all'esterno della zona di esclusione;
  3. accoglie con favore il regolamento di esecuzione (UE) n. 297/2011 della Commissione, del 25 marzo 2011, che impone condizioni speciali per l'importazione di alimenti per animali e prodotti alimentari originari del Giappone o da esso provenienti, a seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima. Tuttavia, la base per determinare i livelli massimi di radionuclidi iodio e cesio dovrebbe essere il regolamento n. 733/2008 del Consiglio del 15 luglio 2008 piuttosto che il regolamento (Euratom) n. 3954/87 del Consiglio del 22 dicembre 1987, il regolamento (Euratom) n. 944 / 89 della Commissione del 12 aprile 1989 e il regolamento (Euratom) n. 770/90 della Commissione del 29 marzo 1990. Infatti, al fine di prevenire rischi per la salute umana, sarebbe opportuno fare riferimento ai livelli più bassi di cesio previsti dal regolamento 733/2008, che contiene norme di protezione più severe e più recenti;
  4. ritiene che l'Unione europea debba riconsiderare globalmente il proprio approccio alla sicurezza nucleare, tenendo presente che l'energia nucleare continuerà a far parte del mix energetico di diversi Stati membri per molti anni a venire e che sono previsti o già in costruzione nuovi reattori; invita gli Stati membri ad imporre, nel frattempo, una moratoria sullo sviluppo e la messa in funzione di nuovi reattori nucleari, almeno per il

periodo in cui si svolgono e si valutano le prove di stress;

5. al fine di garantire la credibilità delle prove di stress, esse devono essere obbligatorie e basate su criteri comunitari comuni e trasparenti, essere condotte sotto il controllo comunitario e supervisionate da esperti indipendenti e i loro risultati devono essere pubblicati;
6. tali prove di stress dovrebbero comprendere:
  - sia le centrali che gli impianti per la gestione di scorie radioattive,
  - una revisione della "cultura della sicurezza nucleare" generale (ad esempio l'espansione del perimetro di sicurezza, una relazione annuale sulla sicurezza e l'informazione del pubblico),
  - i rischi derivanti da azioni umane (ad esempio attacchi terroristici e disastri aerei),
  - le conseguenze di eventi naturali straordinari (terremoti, inondazioni, siccità o altri rischi specifici delle varie regioni); compresa la prevenzione delle ripercussioni sul clima (climate change proofing), per tener conto dell'aumento della frequenza e della gravità degli eventi meteorologici estremi,
  - gli effetti generalizzati di una catastrofe grave ma non necessariamente collegata, quali la perdita di fornitura elettrica ed idrica, la perdita delle telecomunicazioni, la perdita di accesso fisico al sito, la carenza di manodopera e dell'affidabilità dei dispositivi di backup,
  - la sicurezza delle rotte di approvvigionamento del combustibile,
  - la capacità di rispondere a una combinazione di tali eventi in uno scenario di emergenza potenzialmente complesso e su più fronti;
7. chiede che venga elaborato, a livello UE, un elenco di centrali nucleari "intrinsecamente" più pericolose a causa della loro situazione geografica (ad esempio, costruite in zona sismica), che dovrebbero essere rapidamente controllate con almeno un miglioramento della progettazione strutturale o smantellate secondo un calendario prevedibile;
8. insiste sul fatto che un esito negativo delle prove di stress effettuate su di una specifica centrale ne dovrebbe comportare l'immediata chiusura;
9. invita la Commissione a rivedere in modo generale la legislazione sulla sicurezza nucleare nell'UE e a presentare, entro la fine del 2011, una proposta legislativa che dovrebbe tradurre a livello europeo i principi fondamentali di sicurezza dell'AIEA con prescrizioni più dettagliate o rigorose, se necessario, nonché con un meccanismo di revisione periodica obbligatoria per l'applicazione delle norme di sicurezza negli Stati membri, attraverso la revisione tra pari e un comitato indipendente di esperti nucleari sotto la guida della Commissione;
10. ritiene che la sicurezza nucleare costituisca un settore di interesse per l'intera Unione europea e che il principio di sussidiarietà debba essere solo parzialmente applicato;

sollecita, pertanto, una revisione del Trattato EURATOM al fine di rafforzare le competenze dell'UE in questo settore, di coinvolgere il Parlamento europeo attraverso la procedura legislativa ordinaria al fine di conseguire una maggiore trasparenza e di aggiornare il trattato alla luce degli obiettivi comuni di politica energetica fissati dal trattato di Lisbona;

11. sottolinea la necessità che l'UE sviluppi una strategia oltre i suoi confini con azioni coerenti al più elevato livello politico, al fine di garantire la sicurezza nucleare e di definire l'energia nucleare come una tecnologia intermedia e che, all'interno del G8 e del G20, eserciti pressioni ai fini di un divieto globale delle centrali nucleari in regioni soggette a terremoti, divieto che dovrebbe sfociare in una convenzione vincolante delle Nazioni Unite;
12. chiede alla Commissione e agli Stati membri di avviare un interesse attivo ed una responsabilità comune per rafforzare le norme internazionali di sicurezza nucleare e la loro corretta attuazione nei paesi terzi, in stretta collaborazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Espoo ed altre organizzazioni e convenzioni internazionali competenti, anche svolgendo prove di stress autonome; invita la Commissione a presentare, entro giugno 2011, un piano d'azione inclusivo con passi concreti sul modo in cui l'obiettivo verrà realizzato; esorta la Commissione, in collaborazione con l'AIEA, ad esercitare pressioni costruttive sulla Bielorussia e sulla Russia per fare in modo che esse ottemperino al rispetto delle norme internazionali di sicurezza e cooperino con esperti internazionali in tutte le fasi della preparazione, della costruzione e del funzionamento delle centrali nucleari (on. Donskis);
13. chiede una partecipazione proattiva dell'Unione europea al rafforzamento dei trattati sulla sicurezza nucleare e l'istituzione a livello internazionale, rafforzando l'AIEA attraverso risorse aggiuntive, in particolare nei suoi programmi di sicurezza nucleare, rendendo obbligatorie le valutazioni tra pari, in particolare per i "nuovi entranti" e subordinando la costruzione di nuovi reattori all'accettazione della valutazione periodica tra pari;
14. invita la Commissione a condurre uno studio sull'economia generale della costruzione, dell'esercizio e dello smantellamento delle centrali nucleari in Europa, compresi gli aspetti legati all'intervento dello stato in caso di incidenti/emergenze, gli aspetti assicurativi e relativi agli aiuti statali e alla concorrenza nel contesto del mercato unico europeo dell'energia;
15. ricorda, in tale contesto, l'aumento dell'importanza dell'efficienza energetica e del risparmio energetico; la necessità di creare un quadro legislativo adeguato e di fornire il supporto necessario per gli investimenti in energia rinnovabile e sostenibile, nello stoccaggio di energia e in una rete elettrica a livello europeo; per ridurre al minimo i rischi di interruzione delle forniture è indispensabile disporre di una rete elettrica intelligente, che consenta input provenienti da impianti decentralizzati di produzione di energia;
16. sottolinea, in particolare, che i recenti avvenimenti internazionali hanno reso evidente che raggiungere l'obiettivo del 20% di efficienza energetica entro il 2020 è più importante che mai, anche in vista di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>; insiste affinché l'obiettivo del 20% si traduca, nel più breve tempo possibile, in obiettivi per gli Stati membri e affinché questi

obiettivi siano resi giuridicamente vincolanti, pur lasciando agli Stati membri la dovuta flessibilità sulle modalità necessarie al loro conseguimento; ricorda che gli obiettivi a lungo termine per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili sono di cruciale importanza anche per gli attori economici e chiede che la Road Map 2050 includa obiettivi ambiziosi per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili sia per il 2030 che per il 2050;

17. ritiene che la strategia energetica dell'UE dovrebbe essere collegata alla strategia degli stati del Nord Africa, poiché il successo dei movimenti di liberazione in tali paesi crea le condizioni per un ulteriore sviluppo economico, anche attraverso investimenti nel campo dell'energia solare che, con infrastrutture adeguate, permetterebbe di produrre energia sostenibile per l'Europa;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e alle autorità giapponesi.